



RAI RADIO 1
Pubblicazione gratuita dell'Espresso
di lunedì - giovedì e venerdì
con il programma "L'Espresso
Punto di Informazione" in onda
dalle 10.00 alle 12.00
Per partecipare a: www.espressoradio.it

Energia mai così richiesta, ma mai così abbondante

Scenari
La grande sete asiatica

Biagio Simonetta

«C'è un paradosso fra quello che raccontano i mercati finanziari e quello che sta succedendo ad Hormuz», Davide Tabarelli, presidente e fondatore di Nomisma Energia, apre così il suo intervento al convegno "La sete di energia dell'Asia", mettendo in evidenza la distanza fra l'ottimismo delle Borse, soprattutto americane, e le tensioni energetiche globali. «Il punto, però, è che se Hormuz continua a rimanere chiuso, i prezzi saliranno molto più di adesso e questo distacco fra mercati e realtà verrà colmato», avverte. Per ora c'è molta sottovalutazione: «il petrolio a 107 dollari al barile è pensarci erlenite. Durante la crisi degli anni '70 il prezzo triplicò. Oggi, con una crisi simile, dovremmo teoricamente vedere quotazioni anche verso i 300 dollari».

Il tema centrale del convegno è stato il rapporto sempre più stretto fra crescita economica asiatica e domanda energetica. Matteo Di Castelnuovo della SDA Bocconi School of Management ha spiegato come parlare di Asia significhi confrontarsi con realtà molto diverse fra loro, ma accomunate da



DAVIDE TABARELLI
Presidente e fondatore di Nomisma Energia

un elemento: ritmi di crescita superiori rispetto a Europa e Stati Uniti. E «a tutta questa crescita serve energia», osserva, ricordando che molti Paesi asiatici risultano molto più dipendenti dal petrolio (soprattutto Hormuz) rispetto all'Europa. Per questo l'attuale crisi si sono già verificati razionamenti energetici.

Nel dibattito emerge però anche un altro elemento: il sistema energetico globale oggi è molto diverso rispetto al passato, e offre degli anni '70. Alessandro Vianigoni, ceo di Althesys, sotto linea come il gas liquefatto abbia cambiato gli equilibri internazionali, aumentando la flessibilità degli approvvigionamenti. E soprattutto le rinnovabili hanno raggiunto dimensioni ormai centrali nel sistema energetico mondiale. Secondo il manager, proprio le tensioni geopolitiche e le incertezze sugli approvvigionamenti stanno accelerando nuovi investimenti nella transizione energetica.

Festa però il fatto che la fame asiatica continua a poggiarsi in larga parte sulle fonti fossili. Tabarelli ricorda che il carbone resta fondamentale per molti Paesi dell'area e che la Cina continua a costruire nuove centrali. «L'Europa pesa appena per il 6% delle emissioni globali, mentre in Asia continuano a crescere i consumi di carbone», osserva. Per questo, secondo il presidente di Nomisma Energia, la nuova cricca eccessiva alla crescita asiatica arriverà ancora in larga parte da carbone, gas e petrolio. «Prendono tutto, c'è sete di energia», sintetizza. Con una convinzione finale: nel mondo l'energia disponibile non è mai stata così abbondante come oggi, ma la sfida sarà gestire la carezza, i prezzi e la transizione.